

# TOTEM DELLA CIVILTÀ' MECCANICA

Le sculture di Pietro De Laurentiis mirano a porre in evidenza la funzionalità dell'opera plastica — Collocate all'aperto e non nei musei integrano gli elementi architettonici

di CARLO GIACOMOZZI

Una mostra personale dello scultore Pietro De Laurentiis è stata ordinata in alcune sale e negli ampi spazi della piscina di un grande albergo romano. La mostra poteva trovare forse più idonea collocazione in una galleria d'arte, ma poiché le intenzioni dell'artista miravano soprattutto a porre in particolare evidenza la funzionalità dell'opera plastica in un contesto urbanistico ben definito, cioè il più possibile legato alla vita quotidiana dell'uomo, solo gli ambienti del grande complesso alberghiero potevano felicemente contribuire a rendere efficace la presenza della scultura.

L'idea di una mostra di scultura in ampi ambienti arredati se non rappresenta una novità in senso assoluto è per lo meno un episodio raro poiché si è soliti guardare un'opera plastica sempre costretta contro le nude pareti di una galleria, appollaiata su « trespoli » più o meno brutti.

La scultura ha bisogno di spazio, di aria; si potrebbe dire che, come il tetto di una casa, vuole pioggia e vento, luce e sole, proprio per lievitarsi negli elementi della natura e lentamente scoprirsi in un continuo e sempre nuovo gioco di luci e di ombre, cioè di chiari e di scuri. Ad Anversa come a Sonsbeek e a Parigi si fanno da tempo esposizioni all'aperto: la scultura ne trae un vantaggio impensato soprattutto perché assume aspetto di presenza viva e reale e non soltanto dal punto di vista formale, ma anche di quello materico. La scultura moderna, oggi, è uscita dalla pancia del bronzetto, della media dimensione voluta per ragioni di spazio dal museo ed è arrivata sulle piazze. Artisti come Naum Gabo, Hans Arp, Henri Moore, Reg Butler e i nostri Giacomo Manzù, Berto Lardera, Pericle Fazzini, Mirko, Amerigo Tot, Emilio Greco, e altri ancora italiani e stranieri, hanno portato la scultura sulle piazze, nei giardini, negli edifici pubblici, sulle porte delle Chiese, hanno cioè offerto ad un vasto pubblico la loro intelligenza e la loro sensibilità.

Lo stesso Pietro De Laurentiis, che opera con intensità e con impegno sempre ardito, sulla grande dimensione (basti ricordare le grandi transenne bronzee da lui eseguite per il palazzo dell'ACEA a Roma), evitando di proposito la consueta « sala di esposizione », ha riaperto il discorso su una scultura idonea a vivificare l'esangue arredo urbano e capace di evidenziarsi nella casa non come « sovrappiombabile » ma come « personaggio ». Il concetto dell'opera, proposto in questo senso si amplia di significati, approfondisce maggiormente l'esistenza e la misura dell'oggetto plastico, determinando con più rigore, il risorgere della forma.

**Creature « formali ».** La scultura di De Laurentiis è fatta di volumi nitidi, puri, sveltanti verso l'alto che proliferano rami orizzontali, come braccia; è fatta di occhi, occhi-semaforo incavati e tesi a scoprire e indicare. Si individua in queste opere, alla lontana, una spinta totemica, ma i totem dell'artista eludono il simbolismo pagano di una « religione mentale » per rivelare, invece, i motivi di una civiltà meccanica in cui l'uomo è immerso oggi fino al collo. Queste sculture si possono definire creature « formali », presenze comunque che pretendono consegnare all'uomo il significato della loro esistenza non certo effimera, che intendono ergersi verso il cielo come alberi, come elementi fantastici: nuove « piramidi », nuove « colonne » di un'epoca irreal e reale insieme.

Per poter meglio scoprire i valori di una scultura all'aperto bisognerebbe che piazze ed edifici pubblici e privati ne accogliessero le istanze: l'aridità di molte strade cittadine, gli spazi deserti che circondano i grandi complessi sportivi, i rioni periferici compresi in una desolante nudità, potrebbero arricchirsi di motivi, di presenze, di personaggi. La scultura, figurativa e astratta, ha il suo linguaggio ed un fascino che nessuno può assolutamente negare specie quando si inserisce vitalmente nella vita quotidiana dell'uomo.